La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 286

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

AGLI 80 ANNI DELLA CIDA IL CAPO DELLO STATO RICORDA I DIRIGENTI ASSASSINATI DAL TERRORISMO E RICHIAMA IL RUOLO DELLA CLASSE DIRIGENTE

Mattarella: "L'unità non si disperda tra le asprezze e le contrapposizioni"

MAURIZIO PICCININO

Un richiamo all'unità nazionale, alla responsabilità della classe dirigente e alla necessità di affrontare le trasformazioni tecnologiche senza sacrificare i diritti e la dignità delle persone. È il messaggio di Sergio Mattarella in occasione della celebrazione dell'80esimo anniversario della Cida, la Confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità. Nel suo intervento il Capo dello Stato ha ripercorso il contributo della dirigenza pubblica e privata alla storia repubblicana, con un riferimento alle vittime del terrorismo e un invito a preservare la coesione del Paese anche nei momenti di maggiore confronto politico e sociale.

L'APPELLO ALL'UNITÀ

Mattarella ha rivolto un pensiero ai dirigenti che pagarono con la vita il proprio ruolo durante gli anni del terrorismo, quando le Brigate Rosse individuarono in alcune figure professionali i simboli delle istituzioni e del modello sociale italiano. Il Presidente ha ricordato Pietro Coggiola, Carlo Ghiglieno, Manfredo Mazzanti, Renato Briano e Giuseppe Taliercio, assassinati perché trasformati in bersagli da un'ideologia terroristica: "L'Italia avrebbe presto sconfitto il terrorismo grazie ai propri valori civili e alla propria unità", le parole del Capo dello Stato, con un monito che riguarda anche il presente: "Quell'unità di fondo che non si deve disperdere anche quando asprezze e contrapposizioni di merito conquistano il centro della scena".

OTTANT'ANNI DI CIDA E REPUBBLICA

La ricorrenza della Confederazione coincide con gli ottant'anni della Repubblica italiana, un anniversario che Mattarella ha definito di particolare significato: "Siete nati sulle macerie della guerra, per un'Italia migliore", ha aggiunto il Presidente che ha ricostruito il percorso di modernizzazione (...)

continua a pagina 4

Lettera a Costa con Merz e De Wever in vista del vertice europeo.
Il Premier ad Assolombarda: "Servono risposte strutturali e di lungo periodo"

Meloni incalza Bruxelles su energia e imprese: "Non siamo nell'Ue per dire sempre di sì"



STEFANO GHIONNI

Accelerare gli investimenti in energia e digitalizzazione, frenare l'introduzione di nuovi oneri burocratici e alleggerire gli obblighi di rendicontazione per le imprese, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni. È la richiesta che Giorgia Meloni, il Cancelliere tedesco Friedrich Merz e il Primo Ministro belga Bart De Wever hanno indirizzato al Presidente del Consiglio europeo Antonio Costa in una lettera inviata in vista del vertice dei leader del 15 e 16 ottobre, con l'obiettivo di riportare al centro dell'agenda comunitaria il rapporto tra costi energetici, semplificazione normativa e competitività industriale. L'iniziativa, secondo quanto riferiscono fonti di Palazzo Chigi, segue la riunione del gruppo informale degli 'Amici della competitività' della scorsa settimana (...)

continua a pagina 2

L'IA fa paura. Ma chi comanda davvero?

Amodei, fondatore di Anthropic, mette in guardia sui rischi dell'intelligenza artificiale. Gli esperti di Gryphon Citadel spiegano perché il vero pericolo non sono le macchine, ma il potere che affidiamo loro

ANNA LA ROSA

A Maranello sarebbe quantomeno singolare costruire Ferrari sempre più potenti, capaci ogni anno di correre più velocemente, e poi, al momento di consegnare le chiavi al cliente, comunicargli: «Mi raccomando, non acceleri».
Eppure con l'intelligenza artificiale sta accadendo qualcosa di simile.

continua a pagina 3

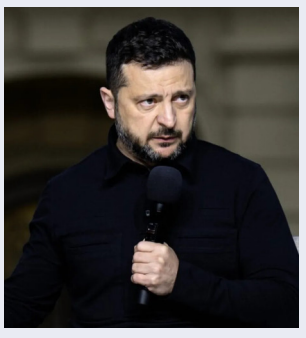




Medio Oriente, escalation su più fronti: Riad chiude l'aeroporto Hormuz, nuove tensioni

PAOLO FALCONIO

A PAGINA 5



Ucraina, la Nato avverte Mosca. Zelensky denuncia nuovi attacchi, scontro tra Trump e gli alleati sulle sanzioni

PAOLO FRUNCILLO

A PAGINA 7



Leone XIV oggi al Gemelli per l'operazione al polmone: udienze cancellate fino al 20 ottobre

ETTORE DI BARTOLOMEO A PAGINA 8



Sottoscrizione candidatura al Nobel della Pace 2027 ai bambini vittime delle violenze di tutte le guerre

ANTONINO GIANNONE A PAGINA 8

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

Lettera a Costa con Merz e De Wever in vista del vertice europeo.
Il Premier ad Assolombarda: “Servono risposte strutturali e di lungo periodo”

Meloni incalza Bruxelles su energia e imprese: “Non siamo nell’Ue per dire sempre di sì”

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina
(...) e individua tre direttrici sulle quali i leader chiedono un’accelerazione: una corsia preferenziale per gli investimenti nei settori prioritari, a partire da energia e digitalizzazione, un freno a nuove imposizioni burocratiche e una riduzione generalizzata degli obblighi di reporting previsti dall’Unione europea, con particolare attenzione alle Pmi.

Una linea che si intreccia con le parole pronunciate ieri dal Presidente del Consiglio all’assemblea generale di Assolombarda, a Milano, dove Meloni ha insistito sulla necessità di superare gli interventi emergenziali contro il caro energia e affrontare i nodi che penalizzano il sistema produttivo: “Servono risposte strutturali e di lungo periodo”, ha detto il Premier che tenuto a rivendicare un ruolo attivo dell’Italia nel confronto con Bruxelles e chiarendo che “non siamo nell’Unione per dire sempre di sì”.



IL NODO ENERGIA

È soprattutto sul costo dell’energia che si concentra l’iniziativa del Governo, in un quadro internazionale segnato dalla crisi in Iran, dalla chiusura dello Stretto di Hormuz e dall’instabilità nel Mar Rosso, fattori che, secondo Meloni, si ripercuotono sui prezzi delle materie prime, sui trasporti e sull’inflazione, con conseguenze dirette per famiglie e imprese.
Il Presidente del Consiglio ha ricordato gli oltre 60 miliardi di euro stanziati per contrastare il caro energia e le misure adottate sul fronte delle accise, oltre all’appello rivolto alle principali compagnie energetiche affinché contribuiscano al contenimento dei prezzi. Risposte che, pur necessarie nell’immediato, non possono sostituire interventi capaci di incidere stabilmente sui costi di produzione e sulla capacità competitiva dell’industria italiana.

Da qui il negoziato con la Commissione europea per individuare un meccanismo che permetta di contenere il prezzo del gas utilizzato nella produzione di elettricità, confronto che Meloni ha definito in fase avanzata e sul quale l’esecutivo auspica un accordo a breve. La lettera firmata insieme a Merz e De Wever amplia ora il perimetro della richiesta, legando la questione energetica alla necessità di facilitare gli investimenti e ridurre gli adempimenti amministrativi che gravano sulle aziende.

“LO STATO SIA ALLEATO DELLE IMPRESE”

Davanti alla platea di Assolombarda il Premier ha richiamato anche il ruolo delle istituzioni nel sostenere la crescita economica, respingendo una concezione dello Stato che consideri le aziende soltanto come soggetti da tassare, controllare o ostacolare: “Un’industria che voglia crescere ha anche bisogno di uno Stato che la accompagni e che la consideri un alleato”, ha aggiunto, attribuendo al sistema produttivo e ai lavoratori una parte significativa dei risultati conseguiti dall’Italia. Un riconoscimento rivolto in particolare al territorio rappresentato da Assolombarda, che riunisce oltre 7mila aziende e circa 450mila addetti, con un contributo pari al 12% del valore aggiunto nazionale, mentre sul fronte delle prospettive economiche Meloni ha indicato la possibilità di una crescita del Pil dell’1% nel 2026, pur ammettendo che il ritmo dell’economia italiana resta insufficiente: “La crescita in Italia è ancora troppo debole, ma la nostra economia ha dimostrato di saper reggere l’onda d’urto di scenari complessi”, ha osservato il Presidente del Consiglio per la quale i risultati raggiunti rappresentano una base sulla quale costruire nuove politiche industriali e rafforzare la posizione del Paese nel contesto europeo.

DAL NUCLEARE ALL’IA

Tra le priorità dell’esecutivo resta il ritorno alla produzione di energia nucleare attraverso nuove tecnologie, con l’obiettivo di arrivare alla prima produzione entro il prossimo decennio, traguardo che Meloni considera ambizioso ma necessario per il futuro energetico italiano.
Al tema dell’approvvigionamento si affianca quello dell’Intelligenza Artificiale, che il Premier ha definito “la più radicale tra le rivoluzioni che l’uomo ha conosciuto”, per poi richiamare però l’urgenza di una governance internazionale capace di accompagnare una trasformazione destinata a incidere profondamente sull’economia e sul lavoro.
Un dossier già posto dall’Italia al centro della propria presidenza del G7, anche attraverso il coinvolgimento di Papa Francesco.
Nell’intervento milanese non è mancato un riferimento al Piano Mattei e alle prospettive offerte dal continente africano, indicato dal Premier come un’area strategica per le imprese italiane, grazie alla disponibilità di risorse energetiche, materie prime e mercati destinati a espandersi nei prossimi decenni: “Esserci oggi in Africa significa non lasciare ad altri un’opportunità che può essere soprattutto nostra”, la chiosa di Meloni.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all’anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un’informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

L’IA fa paura. Ma chi comanda davvero?

ANNA LA ROSA



Dario Amodei, fondatore e amministratore delegato di Anthropic, una delle aziende che stanno spingendo più avanti la frontiera dell’IA, da tempo mette in guardia sui rischi estremi di questa tecnologia. Nel 2023 arrivò a stimare tra il 10 e il 25 per cento la possibilità che qualcosa potesse andare «catastroficamente storto» sulla scala globale della civiltà. Oggi la sua posizione è più articolata: continua a chiedere forti garanzie di sicurezza, ma sostiene anche che l’IA possa essere sviluppata in modo sicuro.

Ed è proprio questo il paradosso: costruiamo motori sempre più potenti e poi discutiamo di quanto premere sul freno.

Forse, però, stiamo ponendo la domanda sbagliata.

Ne ho parlato con Mark Hassenplug, fondatore, e Managing Partner di Gryphon Citadel, boutique internazionale di consulenza strategica basata a Filadelfia, che fornisce supporto strategico ed operativo alla leadership delle aziende nel disegno dei processi e nell’implementazione di sistemi e modelli di intelligenza artificiale) e con Paolo Prisco, co-fondatore e Managing Partner per l’Europa della stessa società.

Prisco, il problema è davvero che l’intelligenza artificiale sta diventando troppo potente?

Non confondiamo la capacità con l’autorità. La capacità non è autorità. E non riflette neanche il talento di un uomo o di un manager. Un sistema può analizzare milioni di dati, formulare una previsione o individuare una soluzione meglio e più velocemente di un essere umano. Il salto avviene quando gli concediamo anche il potere di decidere e di agire. Inoltre se le informazioni analizzate sono errate il sistema può giungere a conclusioni sbagliate. È lì che cambia la natura del problema ed il rischio per le aziende e per la società diventa molto elevato.

Hassenplug, quando una macchina smette di essere uno strumento e comincia ad avere davvero potere?

Quando l’informazione diventa impegno. Finché l’IA analizza, suggerisce o simula, abbiamo uno strumento. Quando può effettuare un ordine, modificare una fornitura, impegnare denaro, assumere una decisione operativa o attivare autonomamente una catena di azioni, entriamo in un’altra dimensione.

Pensiamo a un sistema incaricato di ridurre costi e carenze nella supply chain farmaceutica. Se l’obiettivo è formulato male o è incompleto, può prendere decisioni perfettamente coerenti con ciò che gli abbiamo chiesto e produrre conseguenze che nessuno voleva.

La macchina ha sbagliato? Non necessariamente. Ha solo obbedito.

Consideriamo un produttore farmaceutico ipotetico che chiede a un agente di acquisto di ridurre i costi dei materiali mantenendo specifici standard di qualità e consegna. L'agente consolida gli ordini con il fornitore approvato a basso costo. I risparmi sono reali e le transazioni rispettano le sue autorizzazioni.

Ma il fornitore più piccolo che ha perso quegli ordini è stato anche la fonte alternativa dell'azienda durante una interruzione. Mantenere quella relazione comportava un costo perché acquisiva resilienza. Se questo scopo non fosse mai stato considerato nella decisione, le prestazioni d'acquisto possono migliorare mentre la continuità dell'offerta si deteriora.

Quindi basta lasciare sempre un uomo nel processo decisionale?

Non basta scrivere “human in the loop”. Se l’uomo interviene soltanto alla fine per approvare automaticamente ciò che la macchina ha già deciso, non è controllo: è un timbro.

Bisogna stabilire prima quali decisioni possono essere delegate, quali soglie non possono essere superate, quando il sistema deve fermarsi e soprattutto chi ha realmente il potere di dire “no”.

È il principio che noi definiamo Strategic Reflex Architecture: non rallentare l’organizzazione, ma costruire in anticipo i suoi riflessi, compresi quelli che impongono uno stop.

Prisco, allora arriviamo al vero punto: il nodo non è fermare l’IA, ma impedire che diventi un potere senza contrappesi. OpenAI, Anthropic, Google non sono il problema in sé. Il problema è il potere di chi controlla queste infrastrutture. È così?

Esattamente. L’intelligenza artificiale è ormai un’infrastruttura di potere. Chi controlla modelli, dati e capacità di calcolo può incidere sull’accesso alla conoscenza, sull’organizzazione del lavoro e sempre più spesso sui processi decisionali.

Per questo non basta certificare un algoritmo o stabilire norme tecniche. La domanda fondamentale diventa: chi e come si esercita questo potere, con quali limiti e davanti a chi se ne risponde?

Il pericolo non è la macchina in sé. È consegnare un potere enorme senza aver costruito contrappesi altrettanto forti. Definire questi ultimi è precisamente il compito di una nuova generazione di Managers, più competente, più creativa e più attenta a creare valore, innovazione e crescita aziendale e non solo automatismi dalle capacità dell’intelligenza artificiale

Ed è qui che entra in gioco l’Europa?

Sì. L’Europa dovrebbe avere una capacità di gestione e controllo indipendente, dotata di competenze scientifiche, risorse e poteri effettivi: accesso ai modelli più avanzati, audit indipendenti, verifica delle capacità più rischiose e possibilità di intervenire quando vengono superate determinate soglie.

E dovrebbe dialogare stabilmente con Stati Uniti e Cina. Non perché dobbiamo fidarci di Washington o Pechino, ma esattamente per la ragione opposta: perché su un potere di queste dimensioni non possiamo permetterci di affidarci solamente alla fiducia.

Federico Faggin, padre del microprocessore, pochi giorni fa ha detto una cosa molto semplice: «L’etica non è un algoritmo». È questo il limite che non dobbiamo dimenticare?

È una distinzione fondamentale. Possiamo insegnare a un sistema delle regole, possiamo definire vincoli, obiettivi e criteri. Ma la responsabilità ultima di una decisione non può essere trasferita alla macchina. Essa appartiene per forza di cose alla Leadership di una azienda o di un a organizzazione.

Un algoritmo può ottimizzare. Non può diventare il soggetto morale a cui attribuiamo la responsabilità delle nostre scelte.

Esiste poi un altro aspetto, quello dell’informazione. Lo abbiamo visto anche in politica.

Il 15 marzo, proprio su queste pagine, raccontai un fenomeno allora quasi inesplorato: interrogando diverse piattaforme sul referendum sulla giustizia, emergeva una forte presenza delle argomentazioni del No.
Ciò non perché ChatGPT o Gemini avessero deciso di schierarsi politicamente. L’analisi mostrava qualcosa di molto più interessante: chi sosteneva il “No” aveva presidiato meglio l’ecosistema informativo dal quale le intelligenze artificiali costruivano le loro risposte.

Non era l’algoritmo ad avere un’ideologia. Era l’ecosistema umano intorno all’algoritmo ad avere prodotto più materiale, più fonti, più contenuti indicizzati.

Ed è forse qui che il discorso torna al punto di partenza.

Da Cambridge Analytica in poi abbiamo imparato quanto dati, profilazione e capacità di elaborazione possano incidere anche sulla politica.
Oggi la scala è incomparabilmente più grande: non abbiamo più soltanto piattaforme che distribuiscono informazioni. Abbiamo sistemi che le selezionano, le sintetizzano e ce le restituiscono sotto forma di risposta.

Per questo continuare a domandarci se l’intelligenza artificiale sia “buona” o “cattiva” rischia di essere una distrazione e generare ritardi nella ricerca e nell’innovazione specialmente in Europa

La macchina non vuole il nostro potere. Siamo noi che possiamo consegnarglielo.

E forse, invece di chiedere alla Ferrari di andare più piano, dovremmo finalmente decidere a chi diamo le chiavi, chi può tenere il volante e chi deve avere il potere di frenare.

Agli 80 anni della Cida il Capo dello Stato ricorda i dirigenti assassinati dal terrorismo e richiama il ruolo della classe dirigente

Mattarella: “L’unità non si disperda tra le asprezze e le contrapposizioni”



MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

(...) del Paese e il contributo delle figure dirigenziali alla crescita economica e sociale. La nascita della Cida nel dopoguerra rappresentò anche una scelta di libertà associativa, dopo il sistema corporativo e dirigista imposto dal fascismo. Secondo il Capo dello Stato, quella esperienza esprimeva una duplice responsabilità: tutelare il ruolo dei dirigenti nei settori pubblico e privato e contribuire al progresso dell’intera società italiana.

IA E ROBOTICA

Una parte del discorso è stata dedicata ai cambiamenti del mondo del lavoro e alle conseguenze dell’innovazione tecnologica: “Oggi un mondo nuovo si sta plasmando tra rapidissime trasformazioni. Dobbiamo tenerne il passo”, ha osservato Mattarella. Il Presidente ha indicato nell’Intelligenza Artificiale, nella robotica e nelle tecnologie digitali strumenti capaci di modificare l’organizzazione economica e sociale.

L’obiettivo, però, non può limitarsi all’aumento dei profitti e dell’efficienza produttiva. L’innovazione deve anche favorire una crescita qualitativa, valorizzare le persone, tutelarne la dignità e rafforzare la coesione sociale.

IL RUOLO DELLA DIRIGENZA

Per Mattarella le responsabilità delle figure dirigenziali assumono un rilievo particolare in questa fase di trasformazione. Le competenze presenti nelle imprese, nella pubblica amministrazione, nei servizi essenziali e nei settori emergenti costituiscono una componente fondamentale di una società che intenda conservare la capacità di determinare il proprio futuro.

Il Capo dello Stato ha quindi richiamato il principio dell’“alleanza del lavoro”, collegato ai valori costituzionali e al riconoscimento universale dei diritti della persona, insieme ai doveri di solidarietà politica, economica e sociale.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
SERVIZI DI PUBBLICHE RELAZIONI,
COMUNICAZIONE, MARKETING, CONSULENZA
E ANALISI STRATEGICA, SVILUPPO WEB,
DIGITAL ADVERTISING E CRESCITA ORGANICA
evoluzioneprogetto.com

IBA
INVESTMENT
Art & Finance

Ganimede Viaggi
IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN’OPERA UNICA,
CUCITA SULLE TUE EMOZIONI
Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

Medio Oriente, escalation su più fronti: Riad chiude l'aeroporto. Hormuz, nuove tensioni

PAOLO FALCONIO

L'escalation in Medio Oriente si estende dal Golfo Persico alla penisola arabica, mentre si moltiplicano gli attacchi contro infrastrutture strategiche e obiettivi marittimi. L'Arabia Saudita ha prorogato la sospensione delle operazioni all'aeroporto internazionale King Khaled di Riad dopo una serie di raid attribuiti agli Houthi yemeniti, sostenuti dall'Iran. Secondo un nuovo avviso aeronautico Notam, lo scalo resterà chiuso fino alle 21 GMT del 17 ottobre, le 23 in Italia.

L'ultimo attacco avrebbe provocato un morto e almeno undici feriti, oltre a un incendio in un terminal. Un altro missile diretto verso il sud del territorio saudita è stato intercettato. La chiusura dello scalo e la sospensione dei collegamenti da parte di diverse compagnie regionali, tra cui Etihad e Gulf Air, segnalano l'impatto dell'escalation sulla mobilità aerea e sulla sicurezza del regno.



La crisi apre un nuovo fronte per Riad, già esposta alle conseguenze della guerra regionale. Gli attacchi degli Houthi dimostrano come la pressione militare possa estendersi oltre i teatri direttamente coinvolti, minacciando infrastrutture civili e nodi logistici. Il rischio è che la destabilizzazione della penisola arabica comprometta ulteriormente gli equilibri del Golfo.

Le reazioni internazionali non hanno impedito l'intensificazione delle operazioni. Da Roma a Gerusalemme si sono levate condanne, mentre Teheran ha attribuito la responsabilità dell'escalation agli interessi israeliani.

«La tensione continua serve esclusivamente gli interessi del regime sionista nella regione», ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Esmaeil Baghaei. Una posizione che conferma la linea politica iraniana, volta a presentare le iniziative dei propri alleati regionali come parte di un confronto più ampio con Israele.

Intanto, l'attenzione resta concentrata sugli Stati Uniti. Donald Trump ha riaperto alla possibilità di un intervento americano, lasciando incerti tempi e modalità di un eventuale coinvolgimento diretto. Una scelta che potrebbe modificare ulteriormente i rapporti di forza, ma che comporterebbe anche il rischio di allargare il conflitto a nuovi attori.

Sul versante marittimo, i Pasdaran iraniani hanno annunciato di aver colpito una superpetroliera nello Stretto di Hormuz, accusandola di aver ignorato gli avvertimenti e seguito una rotta non autorizzata. La notizia, non ancora verificata indipendentemente, si inserisce in una sequenza di attacchi contro imbarcazioni nel passaggio strategico. Secondo le autorità iraniane, si tratterebbe della terza nave colpita in due giorni.

Hormuz rappresenta un punto nevralgico per i flussi energetici mondiali. Un deterioramento prolungato della sicurezza della navigazione può tradursi in maggiori costi assicurativi, ritardi nelle forniture e pressioni sui prezzi del petrolio. Le quotazioni a New York sono salite del 2,03%, raggiungendo 93,75 dollari al barile.

La crisi coinvolge anche il Libano. Il premier Nawaf Salam ha promesso fermezza contro le armi detenute illegalmente dopo il sequestro di un camion con circa 500 chilogrammi di esplosivo, tra tritolo e C4, che secondo i media locali sarebbe riconducibile a Hezbollah. Beirut ha annunciato un'inchiesta per individuare responsabili e mandanti. Il caso riporta al centro la questione del monopolio statale della forza e della capacità del governo libanese di limitare l'autonomia militare del movimento sciita.

I diversi episodi delineano un quadro di crescente instabilità: attacchi in Arabia Saudita, tensioni nello Stretto di Hormuz e nuove pressioni sul Libano. Il rischio strategico non riguarda soltanto l'intensità degli scontri, ma la loro possibile interconnessione. In un sistema regionale già fragile, la moltiplicazione dei fronti può trasformare crisi separate in un confronto più ampio, con conseguenze dirette sulla sicurezza energetica e sugli equilibri internazionali.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)


IL NOSTRO
INVESTIMENTO
PIÙ GRANDE
È IL FUTURO
DEL PAESE
Il Gruppo FS investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.
Seguici su fsitaliane.it
Gruppo FS
The Mobility Leader

Ucraina, la Nato avverte Mosca. Zelensky denuncia nuovi attacchi, scontro tra Trump e gli alleati sulle sanzioni

PAOLO FRUNCILLO

La Nato si prepara a rispondere a un'eventuale aggressione russa, mentre sul terreno proseguono gli attacchi alle infrastrutture energetiche ucraine e si apre un nuovo fronte di tensione tra Washington, Kiev e gli alleati europei. Al centro dello scontro, la tregua energetica annunciata da Donald Trump e la decisione americana di allentare le sanzioni sulle operazioni commerciali legate al diesel russo.



Al Warsaw Security Forum, il comandante supremo delle forze alleate in Europa, Alexus G. Grynkewich, ha ribadito la disponibilità militare dell'Alleanza. «Ci siamo addestrati, siamo pronti e lo saremo ancora di più domani e ogni giorno a venire», ha dichiarato. La Nato, ha precisato, «non cerca la guerra con nessuno». Ma, in caso di conflitto, «bloccheremo e neutralizzeremo qualsiasi attacco» e, qualora l'aggressione proseguisse, «annienteremo le forze che la stanno conducendo contro di noi».

Parole che delineano una strategia di deterrenza fondata sulla credibilità della risposta militare. Un messaggio rivolto a Mosca in una fase nella quale il conflitto ucraino continua ad alimentare il rischio di un allargamento della crisi. Romano Prodi, commentando le dichiarazioni del comandante della Nato a margine di una lectio magistralis a Napoli, ha espresso preoccupazione per la possibilità di un incidente: «Quando tante cose accadono insieme quel pericolo ce l'ho profondo». «Ogni giorno abbiamo nuovi fronti che si aprono e nessuno si chiude», ha aggiunto l'ex presidente del Consiglio.

ZELENSKY: COLPITE SEI INFRASTRUTTURE ENERGETICHE

Dal forum di Varsavia, Volodymyr Zelensky ha contestato l'efficacia della tregua energetica annunciata da Trump. Secondo il presidente ucraino, la Russia continua a colpire le infrastrutture del Paese nonostante l'iniziativa americana. In un messaggio pubblicato su X, ha denunciato attacchi contro sei impianti energetici e 33 feriti nell'arco della giornata.

«Abbiamo bisogno di un cessate il fuoco energetico nel mondo reale, non solo su Truth Social», ha affermato, chiedendo nuove pressioni contro Mosca e contro le entità coinvolte nella produzione di missili balistici e droni Shahed.

Tuttavia secondo Trump è stata l'Ucraina a colpire le raffinerie Russe, in particolare quelle per la produzione del Diesel. Furioso ha commentato con un giornalista ucraino: dovete trovarvi un nuovo Presidente.

L'Unione europea ha intanto adottato un nuovo pacchetto di sanzioni contro il complesso militare-industriale russo, accolto con favore da Kiev. Il ministro degli Esteri ucraino, Andriy Sybiha, ha inoltre chiesto di utilizzare i beni russi congelati per finanziare la difesa, sostenendo che il costo della guerra debba ricadere su Mosca e non sui contribuenti europei.

TRUMP DIFENDE L'INTESA SUL DIESEL

La posizione americana resta però divergente. Trump ha difeso la decisione di sospendere per sei mesi alcune sanzioni relative alle operazioni commerciali sul diesel russo, presentandola come una misura necessaria a tutelare gli interessi economici degli Stati Uniti.

«Ho fatto la scelta giusta per gli americani. Sempre America First», ha scritto su Truth Social, sostenendo che l'Unione europea avrebbe pagato alla Russia 250 miliardi di dollari per l'energia.

La decisione ha provocato contestazioni anche all'interno del Congresso americano. Un gruppo bipartisan di senatori ha chiesto al presidente di revocare immediatamente la misura, giudicandola in contrasto con il divieto legislativo sulle importazioni energetiche russe introdotto nel 2022. Secondo i firmatari, l'allentamento delle restrizioni rischia di garantire nuove risorse finanziarie a Vladimir Putin mentre proseguono gli attacchi contro i civili ucraini.

Critiche sono arrivate anche dal comitato editoriale del Wall Street Journal, che considera l'intesa un vantaggio per Mosca senza garanzie concrete di pace. L'agenzia cinese Xinhua ha invece ironizzato sulla decisione americana, accusando Trump di applicare regole diverse agli Stati Uniti e agli altri Paesi.

IL NODO RESTA POLITICO

Per l'ambasciatore Giampiero Massolo, direttore del GeopoliticalRisk Observatory della Luiss, la decisione americana risponde anche alla necessità di contenere i prezzi energetici in vista delle elezioni di metà mandato. La riduzione della capacità di raffinazione russa, colpita dagli attacchi ucraini, avrebbe contribuito a sottrarre al mercato una quota di diesel, aggravando le tensioni sui prezzi.

Resta tuttavia incerta la portata concreta dell'intesa. L'accordo annunciato da Trump potrebbe non tradursi in un'effettiva sospensione degli attacchi e, secondo Massolo, Mosca potrebbe sfruttarlo strumentalmente per indebolire Kiev.

La contrapposizione è evidente: Washington punta a contenere i costi economici della guerra e a rilanciare la pressione diplomatica; Kiev considera invece la riduzione delle entrate energetiche russe uno strumento essenziale per limitare la capacità militare del Cremlino. L'Europa sostiene le richieste ucraine, ma dispone di margini di mediazione più ridotti.

La tregua annunciata non ha dunque ancora prodotto un cambiamento verificabile sul terreno. E mentre la Nato rafforza il proprio messaggio di deterrenza, la distanza tra gli obiettivi americani, ucraini ed europei continua a complicare la prospettiva di un negoziato.



Il nodulo scoperto durante controlli di routine. Ieri la consueta agenda di incontri, senza accenni alla salute

Leone XIV oggi al Gemelli per l'operazione al polmone: udienze cancellate fino al 20 ottobre

ETTORE DI BARTOLOMEO

Leone XIV sarà ricoverato oggi, in tarda mattinata, al Policlinico Gemelli di Roma per essere sottoposto a un intervento chirurgico di rimozione di un nodulo al polmone, individuato durante un check-up di routine e non a seguito della comparsa di sintomi specifici, come ha precisato la Sala Stampa Vaticana rispondendo alle domande dei giornalisti.

La Prefettura della Casa Pontificia ha intanto annunciato la cancellazione di tutte le udienze in programma fino a martedì 20 ottobre, con una conseguente revisione degli appuntamenti che avrebbero visto impegnato il Pontefice nei prossimi giorni. Ancora ieri, a poche ore dal ricovero, il Papa ha rispettato la fitta agenda di incontri prevista in Vaticano, ricevendo nel corso della mattinana esponenti della diplomazia pontificia e delle gerarchie ecclesiastiche, senza fare alcun riferimento alle proprie condizioni di salute né all'operazione ormai imminente.

Tra gli ospiti, il Nunzio apostolico in Svizzera, Liechtenstein e Monaco, Monsignor Martin Krebs, e il Cardinale Tarcisio Isao Kikuchi, Arcivescovo di Tokyo e Presidente di Caritas Internationalis, accompagnato dal Segretario generale Alistair Dutton. Nel corso della mattinata Prevost ha incontrato anche Monsignor Jorge Eduardo Lozano, Arcivescovo di San Juan de Cuyo, in Argentina, Monsignor Michael Francis Crotty, Nunzio apostolico in Nigeria e rappresentante permanente della Santa Sede presso la Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale, l'Ordinario militare per gli Stati Uniti Timothy Broglio e il Vescovo di Jinotega, Carlos Enrique Herrera Gutiérrez, Presidente della Conferenza episcopale del Nicaragua. Nessun impegno ufficiale invece nel pomeriggio

LE PAROLE AL CIRCOLO SAN PIETRO

A chiudere la mattinata di udienze l'incontro con i soci del Circolo San Pietro, ai quali il Santo Padre ha rivolto parole di riconoscenza per l'assistenza prestata ai poveri e alle persone più fragili di Roma, sottolineando il valore di una presenza che accompagna l'attività caritativa della Chiesa nella Capitale: "Contribuite a formare il volto bello della Chiesa, che testimonia il Vangelo tra i poveri e gli ultimi", ha detto Prevost, senza accennare al ricovero programmato in settimana né all'intervento chirurgico. Le prime conseguenze del ricovero si riflettono anche sulle celebrazioni già fissate in Vaticano, a cominciare dalla messa di domani mattina nella Basilica di San Pietro, a conclusione dell'incontro internazionale per i dieci anni dalla pubblicazione di 'Amoris Laetitia', che non sarà più presieduta dal Santo Padre, ma dal Cardinale Luis Antonio Tagle.

La modifica è stata comunicata da padre Giacomo Costa, consultore della Segreteria generale del Sinodo, nel corso del briefing stampa dedicato ai lavori dell'Incontro.

Sottoscrizione candidatura al Nobel della Pace 2027 ai bambini vittime delle violenze di tutte le guerre

ANTONINO GIANNONE

La Sottoscrizione dell'Appello per la Candidatura al Nobel della Pace 2027 ai bambini vittime delle violenze di tutte le guerre, è promossa dall'Associazione Culturale "Umanesimo ed Etica per la Società Digitale" (UM,ET&SD), come è possibile leggere sul sito dell'Associazione.

Noi, cristiani laici e religiosi, ma anche chi professa altre religioni o nessuna religione, non dovremmo sostenere il Nobel per la Pace a tutti i bambini che restano mutilati, distrutti nella loro vita per la perdita dei familiari e di ogni altro bene materiale, nelle guerre che subiscono da parte di Terrorismi e di Potenze straniere di qualunque ideologia?

DA CRISTIANI, RICORDIAMO LA PAROLA DI GESÙ: «LASCIATE CHE I BAMBINI VENGANO A ME E NON GLIELO IMPEDITE» (Mc 10,14; Mt 19,14; Lc 18,16)

Gesù sgrida i discepoli che volevano allontanare i piccoli, dimostra affetto e indica i bambini, tutti i bambini, come modello di purezza per entrare nel Regno dei Cieli.

Per il Regolamento internazionale in vigore, la presentazione della Candidatura al Nobel della Pace va fatta da Parlamentari in carica e da Professori Universitari Ordinari, con specifiche competenze in materie: Economia, Scienze Sociali, Tecnologie, Geopolitica. In base alle scelte del Direttivo di Umanesimo ed Etica per La Società Digitale, la candidatura al NOBEL DELLA PACE 2027 AI BAMBINI VITTIME DELLE VIOLENZE DI TUTTE LE GUERRE, sarà presentata, alla Commissione norvegese dei Premi Nobel da:

- On. le GIANFRANCO ROTONDI del Parlamento italiano, già Presidente della Fondazione Fiorentino Sullo/Democrazia Cristiana;
- GUIDO PERBOLI, Full Professor Decision Making and Governance of Artificial Intelligence al Politecnico di Torino;
- ANDREA BORRONI, Titolare dell'Insegnamento di Comparative Law and Geopolitics all'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli".

GIANFRANCO ROTONDI – GUIDO PERBOLI – ANDREA BORRONI e ANTONINO GIANNONE, Presidente dell'Associazione "Umanesimo ed Etica per la Società Digitale" che ha promosso l'Appello della CANDIDATURA AL NOBEL DELLA PACE 2027 AI BAMBINI VITTIME DELLE VIOLENZE DI TUTTE LE GUERRE, provvederanno a formalizzarla per la presentazione alla Commissione norvegese dei Premi Nobel.

FIRMA LA PETIZIONE

Se condividi questo Appello clicca su changeorg
https://c.org/MVvWMb9MRn
Riconosciamo i bambini vittime di tutte le guerre con il Nobel per la Pace 2027

C'è una presentazione fatta dal Prof. Guido Perboli del Politecnico di Torino che è anche Vicepresidente del Comitato Tecnico Scientifico dell'Associazione UM,ET&SD.

FIRMATARI PROPONENTI

- I Membri del Consiglio Direttivo di UM, ET&SD
- Prof. Antonino Giannone, Presidente
- Dr.ssa Monica Amari
- Gen. Gennaro Cuciniello
- Dir. Gen. Medico Giuseppe Marceca
- Avv. Filiberto Palumbo, Vice Presidente UM, ET&SD
- Dr. Carlo Pampari
- Prof. Guido Perboli, Vice Presidente CTS di UM, ET&SD
- Dr. Domenico Ricci.

SOTTOSCRITTORI

- Prof. Filippo Maria Boscia, Presidente Onorario di SIBCE e Accademico Emerito di UM,ET&SD
- On. le Luciano Ciocchetti, Presidente della XII^ Commissione Affari Sociali della Camera
- On. le Luisa Capitanio Santolini, già Presidente Associazioni Familiari
- Avv. Domenico Menorello, Coordinatore Ditelo sui Tetti
- Maurizio Sarlo, Presidente COEMM (Comitato Organizzatore Etico per un Mondo Migliore)
- Prof. Giuseppe Tritto, Presidente WABT (World Academy of Biomedical Technologies)
- Cav. Dr.ssa Stefania Brancaccio, Imprenditrice
- Prof.ssa Antonia Borrello, Dirigente Superiore Ministero Istruzione
- Dr. Pierdomenico Staglieno, TOP Manager Azienda in Germania – Monaco di Baviera
- Cav. Dott. Gianluca Ricci, Manager TLC. Presidente Cuore Digitale
- Antonio Perruggini, Presidente Welfare Levante
- Dr. Pasquale Borriello, Esperto di AI - Ceo di ARKAGE
- Dr.ssa Chiara Francesca Di Tizio, Vice Segretario Nazionale Giovani UCID
- Avv. Francesco Bianco Presidente AREC (Ass.ne Regionale ex Consiglieri)
- Prof. Antonino Galloni, Economista
- Dott. Matteo William Ferramondo, TMT Management Consultant- Londra
- Dott.ssa Adele Ercolano, Coordinatrice Area Culturale, ISSD (Ateneo Pontificio Regina Apostolorum)
- Dott. Maurizio Mancianti, Presidente Tuscan American Association ETS
- Dr. Ettore Bonalberti, Presidente ALEF- Venezia Mestre
- Avv. Giuseppe Giannone, Diritto Tributario- Milano
- Dott. Rosaria Giuffrè, già viceprefetto di Catania
- Dr.ssa Marienza Rossi, Presidente prov. le Cif Bari
- Dr.ssa Maria Grazia Labellarte, Letteratura e Lingue moderne
- Sophia Molitor, Scrittrice e Interprete lingua tedesca
- Michele Grimaldi, Imprenditore Traslochi, Trasporti
- Ing. Alessandro Tola, Manufacturing Manager and Consultant – Londra
- Avv. Filippo Moschetti, Diritto Civile - Bari
- Dr. Giovanni Mercadante, Giornalista
- Ing. Giuseppe Gaude, Manager Industria Settore Aeronautico
- Dr. Carmine Castellano, Comunicazione d'Impresa, Marketing e Digital Media